

# il proletario

FOGLIO COMUNISTA DEL V° SETTORE - TORINO -

N° 4 -

10/8/1944

## AGLI IMPIEGATI

Molti impiegati si domandano perchè la loro categoria non dia nella lotta anti-nazi quella prova magnifica di compattezza che danno gli operai. Essi vorrebbero lottare ma li spaventa il fatto che così pochi siano quelli di loro che effettivamente agiscono. Mancano del senso della propria forza, non in quanto individui ma come massa. La verità è che la loro azione rimane slegata e incerta perchè incerta è la loro posizione politica. Eppure tale incertezza potrebbe riuscire fatale: non si può fare il morto oggi e credere di poter essere vivo domani: le basi della nuova vita si gettano oggi lottando.

Per vincere tale incertezza sarà utile uno sguardo alla categoria. Dicendo, per esempio, "burocrazia" definiamo una categoria, senza limiti sociali ben determinati. Vi comprendiamo l'avventizio e il direttore generale, l'alta e la piccola burocrazia. Che quest'ultima sia stata sempre illusa a parole e tradita a fatti, è inutile ripeterlo: lo si sa anche troppo bene.

E' chiaro inoltre che i suoi interessi vitali sono opposti a quelli dell'alta burocrazia. Questo è proprio il fascismo che lo ha fatto capire, spingendolo con il suo sfruttamento la piccola borghesia a sinistra, verso una posizione rivoluzionaria. Ma andrebbe perduta la lezione più importante della ventennale esperienza fascista se non si comprendesse che gli interessi della "piccola" burocrazia non sono soltanto opposti a quelli dell'"alta", ma identici a quelli del proletariato.

Perchè la verità è che gli impiegati sono veramente troppo deboli, ma lo sono se stanno da soli; se essi sono sempre stati trattati

malamente è appunto perchè da soli non hanno mai fatto e non potranno mai fare paura. Anche una volta divenute coscienti, le esigenze rivoluzionarie della piccola burocrazia, presentate da lei sola, non avrebbero risposta. Una alleanza dunque è una necessità assoluta: si tratta solo di sciogliere tra l'alleanza con coloro che li hanno sempre sfruttati e che finiranno sempre inevitabilmente per sfruttarli, e l'alleanza con quella classe che è la natura nemica degli sfruttatori. La compattezza della categoria non è che un fantasma agitato per il comodo dello sfruttamento: di fronte ad esso si presenta la reale compattezza di classe, l'unità degli impiegati con gli operai.

Questa è la via unica da seguire: la posizione giusta della piccola burocrazia. Si tratta di vincere l'ossequio ai superiori, l'abitudine di chinare la testa, la paura, frutti della grigia oppressione: abbandonare il "travettismo" morale, una condizione indispensabile per poter domani abbandonare il "travettismo" finanziario e sociale.

Il posto degli impiegati nello schieramento nazionale di lotta anti-nazi è di grande importanza (il sabotaggio sistematico, il boicottaggio dei provvedimenti, il creare intralci, confusioni, ecc. sono modi efficacissimi - per citare solo i più elementari - di nuocere all'oppressore e di affrettarne la fine): gli impiegati vi accorrano!

Si volgano verso i loro compagni operai e raccolgano dalle loro mani l'arma della lotta e della liberazione del popolo.

\*\*\*\*\*

## COSTITUZIONE SOVIETICA - ART. 4 -

"La base economica dell'U.R.S.S. è costituita dal sistema socialista della economia e dalla proprietà socialista degli strumenti e dei

mezzi di produzione, che sono la liquidazione del sistema economico capitalistico, dell'abolizione della proprietà privata sui mezzi e sugli strumenti di produzione e dell'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo."

Sentite ora il "socialismo" del neo-fascismo: quanto segue è tratto da un articolo recentemente apparso sulla Gazzetta del Popolo.

"Il lavoratore deve divenire parte attiva nella gestione dell'impresa; in tal modo vengono ad essere legati insieme più strettamente gli interessi del capitalista e del lavoratore." - (il fascismo scambia il lavoratore per un idiota; il fascismo dimentica che il lavoratore sa benissimo che i suoi interessi sono radicalmente opposti a quelli del capitalista, sa benissimo che legare insieme quegli interessi vuol dire soltanto legare mani e piedi al lavoratore.)

"L'acredine nelle controversie promosse deriva, oltre che dai sentimenti ovviamente capitalistici del capitalista, dai sentimenti istintivamente anti-capitalistici del lavoratore." - (Ma guarda un po'! il fascismo fa oggi la scoperta che Marx ha fatto cento anni fa; del resto, anche se arrivano lievemente in ritardo, i fascisti hanno ragione: non per nulla la rivoluzione socialista l'hanno fatta e la faranno i lavoratori, e non con i capitalisti ma contro i capitalisti.)

"Ora non si tratta di sostituire l'élite lavoratrice a quella capitalista nel governo della produzione: si andrebbe contro la natura stessa delle cose." - (il fascismo ha una logica stringente: abolire lo sfruttamento significa... andare contro la logica delle cose. In realtà non si tratta che di andare contro la logica del fascismo, complice del capitalismo e perciò di ogni sfruttamento.)

"Si tratta, per contro, di eccitare nel lavoratore l'istinto del capitalista, e di fargli vedere le

questioni da nuovi punti di vista." (si tratta cioè non di eliminare lo sfruttamento, ma di moltiplicarlo per cento, facendo di ogni lavoratore un capitalista sfruttatore. Cosa indubbiamente vantaggiosa per il fascismo, che vedrebbe i suoi simpatizzanti moltiplicati per cento)

Si potrebbe continuare ancora. Ma questo, come saggio basta. Aggiungere, sempre a proposito di logica, che a pestare questa grottesca logica fascista ci penserà il pugno chiuso del lavoratore, è forse inutile.

#### PROVVEDIMENTI NAZI-FASCISTI PER LA TUTELA DEGLI OPERAI

La notizia secondo cui i Garibaldini avrebbero danneggiato, a Dalmine, le sirene d'allarme, causando la morte di un gran numero di operai, sotto un bombardamento è stata smentita da un manifesto dei Distaccamenti che ha denunciato la mostruosa menzogna nazi-fascista e rivelata la verità: i tedeschi hanno impedito l'uscita degli operai dalle fabbriche, perchè non venisse interrotto il lavoro intorno ad una colata che si era iniziata. La cosa è talmente delittuosa che nessun commento serve; noi non facciamo che richiamare l'attenzione degli operai sul seguente "pezzo" apparso sui giornali fascisti il 24 luglio:

"Diritti e doveri dei lavoratori in caso di allarme aereo. Art. 1° In caso di allarme aereo i lavoratori dell'industria che non siano impegnati in particolari lavorazioni per le quali l'interruzione anche temporanea verrebbe a nuocere al ciclo produttivo, possono lasciare il posto di lavoro per recarsi nei ricoveri....." (Anche qui ci limitiamo a sottolineare.) Gli operai, per tanto, sanno quel che hanno da fare: fuggire ad ogni costo dalle fabbriche al primo rombo di aeroplani. Coloro che osassero opporsi tengano a mente l'episodio finale del fatto di Dalmine: gli operai sopravvissuti hanno immediatamente lasciato il loro capo fabbrica che, in combattuta con i tedeschi, aveva vietato l'uscita ai loro compagni, provocando l'immensa strage.